

→ **Il sindaco ha indicato** le abitazioni agibili. Ma la gente ha paura

→ **La Protezione civile** in difficoltà per il G8. Laurea honoris causa agli studenti morti

# Terremotati soli e avviliti Nessuno rientra nelle case

Nelle Tendopoli comincia a serpeggiare nervosismo dopo un mese di precarietà e con il freddo che non molla la presa. E come se non bastasse ora devono aprire i cantieri per il G8: il tempo è pochissimo.

**CLAUDIA FUSANI**

INVIATA A L'AQUILA  
cfusani@unita.it

Il cuore non è un numero. E la paura non conosce unità di misura. Due variabili imprevedibili di cui il triplo-salto-carpiato – emergenza, ricostruzione e G8 nei prossimi cinque mesi all'Aquila – di cui Berlusconi e Bertolaso non hanno tenuto conto pur avendoci messo la faccia e la loro parola. Tutto il piano ruota intorno ad alcune certezze numeriche: 63 mila sfollati di cui circa 43 mila torneranno a casa propria nelle prossime settimane; quindicimila troveranno posto nelle casette antisismiche. Quelli che mancano al conto potranno usufruire di 1500 case sfitte o trovare una sistemazione autonoma. Molti in realtà non han-

## La terra trema

Anche ieri due scosse di magnitudo 3,5 alle 12 e alle 15

no mai lasciato le proprie case grazie a tende, garage, casette di legno e roulotte che hanno piazzato in giardino o in cortile. Il problema è che il ritorno a casa si annuncia assai complesso e affatto scontato. Anzi, almeno fino a ieri sera, nessuno è ancora tornato a casa. E dire che sono già 307 le abitazioni agibili da subito, quelle col disco verde. «Ma io non ci penso nemmeno» - dice la signora Maria, 55 anni, residente in via Francesco Jovine 5. È qui, a casa sua, che in effetti non ha danni gravi, serve qualche stuccatura qua e là, magari una mano di bianco, sicuramen-



L'Aquila

te una bella pulita. «No grazie, io non torno, prendo quello che mi serve ma poi vado al campo».

## PIOGGIA E FREDDO

All'Italtel 2, uno di quelli, tra l'altro, che più si è allagato in questi giorni di pioggia e freddo. Mancano pochi minuti alle 12 e mentre siamo qui in via Jovine la terra si muove e rumoreggia di nuovo sotto i piedi. «Come faccio a tornare? Nessuno di quelli che è uscito vivo quella notte può tornare con un tetto sotto la testa finché la terra continua a tremare».

Il cuore e la paura, due variabili non previste dal piano. E che rischiano di farlo saltare. Il fatto è che, dopo un paio di giorni di relativa calma, ieri gli aghi dei sismografi sono schizzati per ben due volte in poche ore – intorno alle 12 e alle 15 - ben oltre il terzo grado Richter (3,5 per l'esattezza). Ecco perché in casa non vuole tornare nessuno.

Eppure il sindaco Massimo Cialente, pressato dalla Protezione Civile, insiste. «È vero, non sappiamo ancora quante persone sono tornate a casa relativamente alla prima lista. Ma noi continuiamo e tra stasera e domani sarà pronto un altro elenco di abitazioni in cui poter tornare ad abitare». Si parla di altri trecento alloggi. «Stiamo procedendo in maniera attenta – aggiunge il primo cittadino - con l'obiettivo di far rientrare i cittadini prima possibile nelle case. Sono convinto che nei prossimi giorni chi può tornerà a casa». Ma mentre lo dice non ci crede tanto neppure lui.

I nuovi alloggi che dovranno ospitare circa 15 mila persone saranno pronti «in tempi brevissimi» assicura Cialente. Le aree sono già state individuate dalla Protezione civile con l'ausilio di due tecnici del comune. Sono 22 per circa 70 ettari, «il più grosso piano regolatore che abbia visto questa città» - confessa un tecnico del comune. Il punto è che gli espropri saranno fatti tutti, come stabilisce il decreto, dalla Protezione civile. E questo non piace tanto. I prezzi sarebbero già fissati: 10-15